



RINNOVATO SUCCESSO DEL NOSTRO RADUNO ANNUALE

Numerose autorità e rappresentanze di associazioni patriottiche si sono unite il 4 settembre — per il 6° raduno al Bosco — alle molte migliaia di alpini giunti dalla provincia di Treviso oltre che da quelle venete confinanti e pure dal Piemonte e dalla Liguria.

Le concomitanti manifestazioni indette a S. Polo di Piave dall'Associazione del Fante, dalla Fondazione Monte Piana organizzata con la consueta cura e commossa partecipazione su quel monte consacrato dal sacrificio e dal valore dei nostri Soldati, e quello dei «veci» del «Cadore» ripetuta lo stesso giorno a Tai di Cadore dopo alcuni anni di sospensione, non hanno consentito la presenza di tanti amici del Bosco solitamente immancabili all'incontro.

La partecipazione alpina era comunque notevole anche per il largo intervento di soci della Sezione di Treviso, come appare dalla entità dei gagliardetti presenti, che al Bosco aveva indetto la propria adunata sezionale.

Bandiere, labari, vessilli e gagliardetti erano tanto numerosi da costituire una piccola selva tricolore attorno al monumento dedicato alle Penne mozze: con il labaro della federazione provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci (e le bandiere delle dipendenti sezioni di Crespano del Grappa, Musano di Trevignano, Orsago, Zero Branco, e Cison di Valmarino), erano presenti quelli delle federazioni provinciali degli Artiglieri (e delle sue sezioni di Follina e di Cison), e dei Bersaglieri, le bandiere delle sezioni di Crespano del Grappa, Musano, e Zero Branco dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, i labari dell'Unione Reduci di Russia di Treviso e di Valdobbiadene, la bandiera dei Mutilati ed Invalidi di Guerra di Treviso e di Follina.

Per gli alpini abbiamo annotati i vessilli delle sezioni di Biella, di Padova, di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene, e Vittorio Veneto, oltre al labaro del Gruppo di Gemona dei Naufraghi del «Galilea». Tra i gagliardetti, quelli dei Gruppi di Vigliano Biellese, di Grantorto, di Cittadella, e i seguenti 90 gagliardetti dei gruppi della

provincia di Treviso e che elenchiamo pur nella convinzione che alcuni siano sfuggiti all'annotazione: Arcade, Badoere, Bavaria, Biadene del Montello, Bigolino, Busco di Ponte di Piave, Caerano San Marco, Carnalò, Campobernardo, Campodipietra, Cappella Maggiore, Castelli di Monfumo, Castello di Godego, Cavasagra, Cendon di Silea, Cison di Valmarino, Colbertaldo, Collalbrigo, Collalto,

derzo, Ogliano, Ormelle, Orsago, Paese, Parè di Conegliano, Pederobba, Piavon di Oderzo, Pieve di Soligo, Ponzano, Preganziol, Refrontolo, Revine Lago, Riva Martignago, Roncaldelle, Salgareda, S. Fior, S. Giacomo di Veglia, S. Giovanni di Bigolino, S. Lorenzo di Vittorio Veneto, S. Pietro di Barbozza, S. Cristina di Quinto, S. Maria di Piave, Sant'Andrà, S. Vendemiano, S. Vito di Val-



IL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE RIVOLGE — AGLI ITALIANI DI BUONA VOLONTÀ — IL FRATERO AUGURIO DI BUON NATALE E DI PROSPERO NUOVO ANNO.

Colle Umberto, Col San Martino, Cordignano, Cornuda, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Cozzuolo, Crocetta del Montello, Falzè di Piave, Follina, Fontanelle, Fonte Alto, Fontigo, Fregona, Funer, Giavera del Montello, Gorgo al Monticano, Guia di Valdobbiadene, Lago, Miane, Mogliano Veneto, Montebelluna, Motta di Livenza, Musano di Trevignano, Negrizia, Nervesa della Battaglia, O-

dobbiadene, Sarmede - Rugolo, Selva del Montello, Sernaglia della Battaglia, Signoressa, Solighetto, Spresiano, Tarzo, Tempio, Tovenà, Trevignano, Treviso-città, Treviso-«Salsa», Val Lapisina, Valmareno, Vazzola, Villorba, Vittorio V.-città, Volpago del Montello, Zenson di Piave, Zero Branco.

Con il sindaco di Cison m° Salvatore Chilleni, erano l'on. dott. Gianfranco Rocelli, i ge-

nerali alpini M. O. prof. Enrico Reginato, Nino Baldizzone, Giovanni Mervig, e Giorgio Ridolfi, la signora Emma Petterle Tandura — decorata di medaglia d'argento al valore militare — vedova della M. O. magg. Alessandro Tandura e mamma della M. O. Luigino Tandura, la signora Giuseppina Salsa Mazzoleni figlia del gen. M. O. Tommaso Salsa, la signora Lina Pagliarin Battivelli sorella della M. O. Annibale Pagliarin, il consigliere nazionale dell'A. N.A. cav. Alberto Arduino, la signora Mercedes Genova Perissinotto ispettrice provinciale delle Infermiere volontarie della CRI, la signora Maria Daniele Morosin, la signora Anna Mezzavilla Furlan e il cav. Mario Galletti rispettivi presidenti delle sezioni di Crespano del Grappa, di Zero Branco e di Musano dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, il col. Francesco Cascio comandante il Distretto militare di Treviso, il comm. Enrico Benazzi (alpino e decorato) in rappresentanza del sindaco di Treviso, il sindaco di Zero Branco cav. Gino Pasin, il ten. col. Giampietro Consolini comandante il Gruppo «Udine» di artiglieria da montagna e intervenuto con il ten. Enzo Maccarelli e una larga rappresentanza di artiglieri del Gruppo, il col. alpino Francesco Saracco presidente del Consiglio di Leva, il col. Pietro Dell'Olio presidente provinciale dei Combattenti e Reduci con il segretario della federazione cav. Moro, il rag. Renato Marella presidente provinciale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, il comm. Attilio Innocente presidente provinciale degli Artiglieri, dirigenti provinciali delle associazioni Arma Aeronautica e dei Bersaglieri, il vice presidente dell'UNIRR di Treviso cav. Aldo Ceschin, Ilio Bertoldo vice presidente della Sezione ANA di Padova anche in rappresentanza del presidente gen. Giuseppe Dal Fabbro, il capo gruppo di Vigliano Biellese Renato Fossati, e quello di Recco e Golfo Paradiso Mario Bearzi, il presidente dei Combattenti di Zero Branco dott. Silvio Mazzoleni, il gen. Marasco presidente dei Combattenti di Vittorio Veneto, il comandante la locale Stazione CC. mar. Giuseppe Nocente, il mar. della Forestale Dionisio Sonagere, il cav. Francesco Cielo della Legione Volontari Trentini, numerosi congiunti di Caduti e rappresentanti di associazioni combattentistiche e di Arma di Cison e della vallata.

Messaggi di adesione ed augu-

rio sono pervenuti dal ministro del Lavoro on. Tina Anselmi, dal comandante del V Corpo d'Armata gen. Adriano Guerrieri, dall'assessore regionale prof. Mario Ulliana, e da numerosi comandi alpini e da presidenti di sezione oltre che dal direttore de L'Alpino gen. Aldo Rasero, e quello particolarmente affettuoso ed incoraggiante del Presidente nazionale cav. gr. cr. Franco Bertagnolli quel giorno impegnato in Friuli per la cerimonia della posa della prima pietra di un centro per anziani.

Dopo l'alzabandiera, e gli onori ai Caduti con la deposizione al monumento di una corona d'alloro a nome degli alpini della provincia di Treviso e di altra corona recata dal Gruppo «Udine» di Artiglieria da Montagna, è stata recitata la Preghiera dei Caduti in Guerra.

Il presidente del Comitato per il Bosco ha recato il primo saluto agli intervenuti e dato lettura delle adesioni pervenute. È seguita la celebrazione della Messa da parte di don Giuseppe Tonon che al Vangelo si è reso interprete del saluto del vescovo di Vittorio Veneto mons. Antonio Cunial; purtroppo, come riferiamo in altra parte del giornale, don Giuseppe è deceduto poche settimane dopo.

Il rito religioso durante il quale — tra le preghiere dei fedeli — è stata data lettura dell'elenco delle nuove 157 stelle collocate al Bosco, si è concluso con la Preghiera dell'Alpino.

Dopo i brevi discorsi del presidente della Sezione di Treviso cav. uff. Francesco Cattai, e del dott. Giulio Salvadori presidente di quella di Vittorio Veneto, è seguita la cerimonia della consegna — ai congiunti — delle croci al merito di guerra conferite a Caduti alpini, a ricordo dei quali sono pure state collocate le stelle al Bosco. Il comandante del Distretto militare ha consegnato le croci al merito dell'alpino del 6° Francesco Alberto Frare da Valdobbiadene e dell'artiglieriere del 3° Isacco Sebenello pure da Valdobbiadene, entrambi caduti a Nikolajewka il 26 gennaio 1943. Il sindaco di Zero Branco ha proceduto alla consegna delle croci conferite a Caduti del suo Comune: al fratello Arminio, quella di Aurelio Schiavinato artiglieriere del 5° e morto in prigionia in Germania il 25 feb-

(segue in 2ª pag.)

Saluto a Don BEPI

Ciao don Bepi, spèteme là!
Stavolta non ai soliti appuntamenti dove si litigava per la lunghezza dei tuoi sermoni e le improprietà del mio linguaggio, ma lassù nel paradiso dei

tua fierezza di alpino, scolpito in un legno durissimo, ma non per questo eterno come eterna è, invece, la tua anima limpida e generosa di prete degli alpini.

soprattutto, Solidarietà umana fraterna, in azione più che in parole, non possono essere una bella divisa per il cristiano come lo sono per l'alpino? E non è forse vero che dentro alla tra-

si sentirebbe di negare una profonda religiosità, atavicamente radicata nel profondo dell'anima di questa gente?

La tua lunga vita è stata dedicata anche a rispondere, con le parole e con l'azione, in chiesa e fuori, con passione, perseveranza, comprensione, a questi interrogativi. Il Signore Id-dio ti perdonerà di sicuro per aver concesso una buona parte del tuo cuore, quella destinata all'amore del prossimo, al tuo « più prossimo », più compreso, l'uomo dell'isola verde, l'uomo col quale hai diviso il

pane nella trincea prima di offrirlo a Dio sull'altare.

Caro don Bepi, arrivederci! Quando ci ritroveremo lassù, avremo finito del tutto di litigare per la lunghezza dei tuoi sermoni e le improprietà di linguaggio mie e degli altri, e invece, tu mi insegnerai a pregare anche per tutto il prossimo senza la penna nera, così come tu pregherai anche per quelli che non ti vollero bene perchè volevi troppo bene agli Alpini.

Ciao, tuo

Giulio Salvadoretti



Don Giuseppe Tonon con parte degli alpini del Gruppo di Cison di Valmarino intervenuti all'Adunata nazionale di Torino del maggio 1961. Don Bepi è stato parroco di Tovena dal 1941 al 1969.

semplici e degli ingenui quale sei rimasto pur nella solenne, sentita dignità dell'investitura sacra. Non ho pianto, là sul colle di Scomigo dove hai voluto riposare, per non offendere la

Proprio perchè semplice ed ingenuo avevi intuito quello che più paludati maestri di verità multicolori, o di vita senza domani, non possono capire. Onestà, Dovere, Sacrificio e,

dizione di antica saggezza alla quale sono ancorati gli alpini ci sta Dio come padrone di casa? e chi, perchè ingannato dalle apparenze di certo eloquio canonicamente non ortodosso,

(Seguito dalla 1ª pag.)

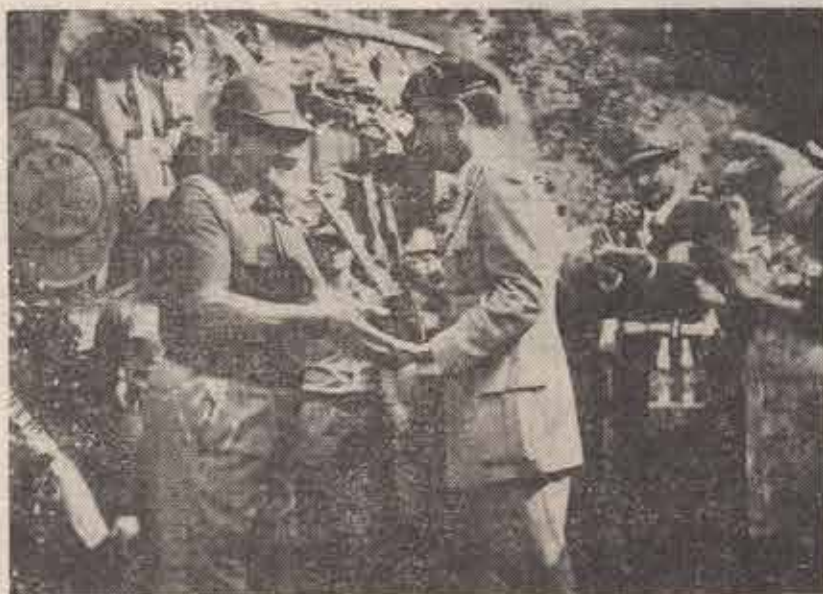
braio 1944; alla signora Maria Cazzaro ved. Sartor le due croci conferite (per le campagne di Grecia e di Russia) al marito Pasquale Sartor del 3° Montagna, e quella assegnata al fratello artigliere del 5° Benvenuto Cazzaro entrambi dispersi sul fronte del Don il 31 gennaio 1943.

Il generale Medaglia d'oro prof. Enrico Reginato ha poi consegnato — a nome del Comitato per il Bosco — il « Segno di Riconoscenza » al col. Francesco Cascio comandante del Distretto militare di Treviso i cui preposti hanno sempre — nell'ambito della collaborazione caldeggiata dal ministero della Difesa — premurosamente assistito i responsabili del Bosco nelle occorrenti laboriose ricerche riguardanti i Caduti trevigiani.

Mentre il Coro dell'ANA di Vittorio Veneto, diretto da Tiziano Forcolin, continuava la brillante esecuzione del suo repertorio di canzoni alpine — nel quale emerge la nuova canzone « Penne mozze » ispirata al Bosco — autorità, congiunti di Caduti ed alpini hanno effettuato la visita alle nuove opere realizzate.

Accuratissimo il rancio predisposto dagli alpini di Cison, ed affollato anche nel pomeriggio il posto di ristoro mentre la banda musicale di Cison — diretta da d. Venanzio Buosi — ha lietamente intrattenuto la folla di visitatori pervenuta anche nel pomeriggio.

Il Comitato per il Bosco delle Penne Mozze si associa al lutto che ha colpito la sempre benemerita Arma dei Carabinieri per la perdita — avvenuta il 31 ottobre per incidente aereo sulle montagne di Catanzaro — del Comandante Gen. Enrico Mino e dei suoi collaboratori Col. Francesco Friscia, Ten. Col. Luigi Vilardo, Ten. Col. Francesco Sirimarcò, Ten. Francesco Cerasoli trevigiano, e del Brigadiere Costantino Di Fede.



Il nostro Generale M. O. Prof. Enrico Reginato mentre porge al Comandante del Distretto Militare di Treviso, Col. Francesco Cascio, il SEGNO DI RICONOSCENZA conferito al predetto Distretto « per la costante e premurosa attenzione che i Comandanti e i validissimi loro Collaboratori hanno — con paziente e generosa cordialità — sempre riservato all'Associazione Nazionale Alpini per conseguire l'esatta e pur laboriosa determinazione dei dati riguardanti i Caduti alpini della provincia di Treviso da testimoniare indelebilmente al Bosco delle Penne Mozze ».

Al Col. Cascio è recentemente subentrato il nuovo Comandante Col. Enzo Bianchi che è stato per molti anni presso il Reparto Aviazione Leggera della « Julia » a S. Daniele del Friuli, e al quale esprimiamo il nostro cordiale saluto.



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio
RiSport

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.

Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582



cassa
di risparmio
della marca
trivigiana

un istituto
a misura
dell'operatore



37 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario

157 nuove stele

Nel corso del 1977 è proseguito il programma di realizzazione delle stele intitolate agli Alpini trevigiani caduti nella guerra 1915-18 e dei quali forniamo l'elenco. Sono 133 e riguardano 25 Comuni (hanno contribuito, e nuovamente ringraziamo, i Comuni di Portobuffolè, Preganziol, Revine Lago, e Zero Branco); alcune altre stele degli stessi Comuni non sono ancora state eseguite essendo in corso di accertamento la località di morte dei Caduti cui si riferiscono. Pare impossibile, eppure la ricerca dei nomi e dei dati fondamentali è notevolmente difficile; e ciò conferma la validità della nostra iniziativa, altrimenti il ricordo di tante Penne mozze trevigiane sarebbe destinato a svanire in poco tempo.

Va precisato che le elencate stele dei Caduti — guerra 1915-18 — dei Comuni di Valdobbiadene (ed ex Comune di S. Pietro di Barbozza), Tarzo, Vidor, e Zero Branco sono solo una parte del totale, in quanto specificatamente offerte da Gruppi alpini, da congiunti, oppure — come nel caso di Zero Branco — donate dal Comune di appartenenza dei Caduti, anticipando quindi la posa che, in base al nostro programma, avviene in ordine cronologico di guerre e in ordine alfabetico di Comune.

E' ugualmente per intervento di congiunti o di Gruppi alpini che sono state realizzate (come negli scorsi anni) le sottoelencate stele di Caduti della campagna d'Abissinia (2), della guerra 1940-45 (21) e del dopoguerra (1).

Nel seguente elenco delle 157 nuove stele inseriamo tra parentesi (affinchè i Gruppi alpini interessati ne abbiano evidenza) i nomi dei Caduti della guerra 1915-18 per i quali è attesa la precisazione della località di morte.

GUERRA 1915-18

Comune di Ponte di Piave: GESUATI RUGGERO, ZORZETTO NARCISO (da fare quella per Buoro Ernesto); **Comune di Portobuffolè:** SILVESTRI GIOVANNI; **Comune di Possagno:** CAMPAGNOLA ANGELO, CUNIAL PAOLO, FAVARO ANTONIO, FURLAN ANTONIO, PERISELLO FRANCESCO, SALVESTRO GIOVANNI, VARDANEGA AUGUSTO (rimangono: Zambianco Pasquale, e Zulfan Luigi); **Comune di Preganziol:** Medaglia d'Oro FERUGLIO MANLIO, ZANELLATO ROMEO; **Comune di Quinto di Treviso:** MARANGON ANTONIO, MARANGON GIUSEPPE, SCABO VITTORIO (rimane quella di Lazzaro Fioravante); **Comune di Refrontolo:** BIANCO GIROLAMO, COLLATUZZO GIOVANNI, DE MARTIN LUIGI, MATTIUZZI GIORDANO, ROS GIUSEPPE (stele da eseguire: Chiappinotto Ruggero, e Liessi Francesco); **Comune di Resana:** GAZZOLA GUGLIELMO (da fare Baldassa Valentino e Stocco Annunzio); **Comune di Revine Lago:** BARON LUIGI, BATTISTELLA ANTONIO, BATTISTELLA DOMENICO, BERNARDI BENIAMINO, CARPENE GIOVANNI, CASAGRANDE RIZIERI, DA RODDA COSTANTE, DA RODDA FIORAVANTE, DE NONI GIOVANNI, DE PIN GIOVANNI, FAVA RICCARDO, FRARE ADREA, GRANZIERA LUIGI, GRAVA DOMENICO, LOSEGO GIUSEPPE, MOZ GIUSEPPE PIETRO, MOZ GIUSEPPE, MOZ RICCARDO, SARTOR GIOVANNI, SARTOR SANTE (eseguite in precedenza perchè offerte dai congiunti quelle di Fava Angelo e Fava Guglielmo; rimangono da fare quelle a nome di Carpenè Ulderico, Da Riva Luigi, Pillot Mansuetto, e Zardet Giovanni); **Comune di Riese:** MASARO DOMENICO; **Comune di Roncade:** BASSO GIOVANNI, CATERIN GIUSEPPE GUERRA EMILIO, PARNEL EUGENIO (da fare Busato Riccardo e Guadagnin Luigi); **Comune di Salgarada:** PIN GIOVANNI (Vesentin Giovanni); **Comune di S. Biagio di Callalta:** BORATTO LODOVICO, CECCON PIETRO, CENEDESE FORTUNATO, GABRIEL ALESSANDRO, LORENZON FIORE ANGELO, MOMETTI GIOVANNI, (da fare Golfetto Marcello); **Comune di San Flor:** ARMELLIN PIETRO, CORTE LUIGI, FAVRETTO PASQUALE, GIACOMIN GIOVANNI BATTISTA, POLONI PIETRO, SANTANTONIO ARMANDO, TONON LUIGI (da fare quelle per Modolo Giovanni e Poloni Rosario); **Comune di S. Lucia di Piave:** MANENTE TIZIANO (rimangono Piaz Antonio e Zanchetta Pie-

tro); **Comune di S. Pietro di Feletto:** BETTO PASQUALE, BONET GIOVANNI, CASAGRANDE GIUSEPPE, CESCHIN ANTONIO, COLLODEL LUIGI, DE TOFFOLI AUGUSTO, FOLTRAN FIORAVANTE, MASCHIETTO GIACOMO, MASET GIUSEPPE, MODOLO GIOVANNI, MORANDIN ANTONIO, POL GIACOMO, STIVAL CESARE, ZAMBON CLEMENTE (rimane Zaneton Giocando); **Comune di S. Polo di Piave:** DALL'ACQUA INNOCENTE, DEI ZOTTI DOMENICO, LUNARDELLI GUERRINO (Lucchese Gaetano); **Comune di S. Vendemiano:** FURLAN DOMENICO, GAVA MAURIZIO, PINI ANTONIO, SANSON PIETRO (Mazzer Giuseppe); **Comune di S. Zenone degli Ezzelini:** CRESPI ARCANGELO, MENEGHIN LUIGI, RINALDO GIOVANNI MARIA, VENDORASCO ANGELO (rimane Zilio Giovanni); **Comune di Sarmade:** DA ROS ANTONIO di Giovanni classe 1895, DA ROS ANTONIO di Giovanni classe 1896, DA ROS GIACOMO di Antonio, DA ROS GIACOMO di Domenico, DA ROS GREGORIO, DA ROS VITTORIO, DE MARTIN GIACOMO, GAVA BORTOLO, PIZZOL VALENTINO, SALVADOR FRANCESCO, SALVADOR GIACOMO, ZANETTE FRANCESCO, ZANETTE GIUSEPPE (rimangono da fare le stele per Cauz Antonio, Da Ros Bor-

to, Gava Giacomo, e Granzotto Antonio); **Comune di Segusino:** BERRA DOMENICO, BERRA BENIAMINO, COPPE ANGELO, COPPE BORTOLO di Antonio, COPPE BORTOLO di Domenico, COPPE FRANCESCO, COPPE GIUSEPPE, COPPE VITTORIO, MASTELLOTTO MASIMILIANO, MONTAGNER ANGELO MARCELLO, MONTAGNER NATALINO, STRAMARE PELLEGRINO (rimangono Berra Tranquillo e Franceschin Giovanni); **Comune di Sernaglia della Battaglia:** BELLE ANGELO, BERTI LODOVICO, BREDA LODOVICO, FAVARO BORTOLO, GHIZZO COSTANTE, GOSETTO GIUSEPPE, MARCHI FRANCESCO, MARCHI RODOLFO, MARIN PIETRO, MARSURA FORTUNATO, MARSURA OLIVO, VILLANOVA GIUSEPPE, ZANNONI ERNESTO (eseguite in precedenza la stele di Caronello Augusto, Gobatto Samuele, Meneghin Giacinto, Merotto Agostino, Mulotto Antonio, Zuccolotto Martino; rimangono da fare le stele a ricordo di Bottega Vittorio, Mariotto Giuseppe, Peruccon Giacomo, e Pilonetto Giordano); **Comune di Valdobbiadene** (donate da Gruppi alpini o da congiunti): BASSO GIUSEPPE, CESCO ETTORIO, DALLA FAVERA GIUSTINO, SIMONETTO BENIAMINO (eseguite in precedenza quelle a ricordo di Castellan Filippo Pietro, Frare Angelo; rimangono da fare, compreso l'ex Comune di S. Pietro di Barbozza, 55 stele); **Comune di Tarzo:** MORANDIN LUIGI (altre 24 stele in seguito);

Comune di Vidor: FALCADE BERNARDO ACHILLE, PIAZZA BORTOLO; **Comune di Zero Branco:** DIARNO VALENTINO, LIBRALATO GIOVANNI.

CAMPAGNA D'ABISSINIA 1935-36

GAVA ANTONIO da Colle Umberto, e BRUNETTA UMBERTO da Trevignano.

GUERRA 1940-45

Comune di Colle Umberto: PONSER PAOLO; **Comune di Farra di Soligo:** MEROTTO FRANCESCO; **Comune di Miane:** BRUNELLI VALERIANO; **Comune di Trevignano** (frazione Musano): AMADIO SILVIO, BATTOCCHIO ANGELO, BOLZONELLO GIUSEPPE, GALLETTI LUCIANO, GASPARIN GUIDO, MARTIGNAGO ATTILIO, ROSSI PIETRO, ZALETTO LORENZO; **Comune di Valdobbiadene:** FRARE FRANCESCO ALBERTO, LORENZON ORESTE, PEDERIVA MARINO PIETRO, SEBENELLO ISACCO; **Comune di Vittorio Veneto:** BRAIDO ANTONIO, COLLES PIERO, POSSAMAI MARIO; **Comune di Zero Branco:** CAZZARO BENVENUTO, SARTOR PASQUALE, SCHIAVINATO AURELIO (di prossima realizzazione quella a ricordo di Pascheri Ottorino).

NEL DOPOGUERRA

Stele a ricordo di SILLICCHIA CARLO di Treviso.

Anagrafe del Gruppo di CISON

LUTTI

Alcuni gravi lutti hanno colpito le famiglie dei nostri soci o famiglie a noi ugualmente vicine e alle quali rinnoviamo le espressioni del nostro sentito cordoglio.

Il 9 gennaio è deceduto Luigi De Luca, papà del nostro socio Silvano.

L'8 febbraio si è spento in veneranda età, a Padova dove aveva concluso la sua carriera di ispettore scolastico, il prof. Virgilio Zava. Era stato ufficiale alpino nella guerra 1915-18 venendo poi assegnato a reparti di fanteria conseguendo, oltre al conferimento della croce di Cavaliere di Vittorio Veneto, il grado di maggiore. E' stato sepolto nel camposanto del natio paese di Cison.

In giovane età è morto, il 20 aprile, Floriano Possamai socio del Gruppo di Cison.

Il 6 luglio è deceduta la signora Diletta Casagrande in De Luca, moglie del nostro socio Giovanni De Luca che l'aveva amorevolmente assistita nei lunghi anni di sofferenze sopportate con esemplare fermezza. Dopo aver vissuto molto tempo a Milano, la famiglia era tornata a Cison dove il buon Giovanni ha edificato una bella casa in Campomolino e che la cara signora ha potuto ammirare per pochi mesi.

Il 26 settembre ha cessato di vivere don Giuseppe Tonon, cappellano delle Sezioni dell'ANA di Vittorio Veneto e di Conegliano, e di fatto cappellano del Bosco delle Penne Mozze in quanto vi ha sempre celebrato la Messa ad ogni raduno, non rinunciando nemmeno quando intervenne il vescovo, pure alpino, mons. Antonio Cunial col quale concelebrò il sacro sacrificio nella giornata inaugurale.

Don Giuseppe giunse al sacerdozio dopo una maturata convinzione. Nato a Scornigo di Conegliano il 9 aprile 1895, di professione « scrivante », venne arruolato il 15 gennaio 1915 al battaglione « Pieve di Cadore » del 7° reggimento; trasferito (il 28 giugno 1916) al battaglione « M. Argentera » del 2° reggimento alpini, rimase infornuto nella zona di Asiago il 5 luglio dello stesso anno; ritornò al 7° Alpini il 6 luglio del 1918 partecipando alle ultime battaglie e, dopo tre cam-

pagne di guerra, venne congedato il 2 novembre del 1919.

Ritornato alla sua professione, Bepi Tonon collaborò umilmente come sagrestano nella chiesa di S. Rocco di Conegliano, e definita la propria vocazione completò gli stu-



Don Giuseppe Tonon

di ricevendo la consacrazione — nel 1930, a 35 anni — e svolgendo i compiti di cappellano a Moriago, poi a Ceggia, Codogno, e a Rua di Feletto; dopo aver svolto le mansioni di curato ad Arfanta è stato per lunghi anni parroco a Tovena di Cison di Valmarino dove dimostrò, oltre alla sua convinta dedizione sacerdotale, di possedere ancora il coraggio dei lontani tempi della grande guerra.

I tedeschi giunsero minacciosi a Tovena il 3 settembre 1944. Da don Giuseppe che era andato verso di loro e al quale chiesero se avesse paura, ebbero in risposta un NO deciso: a tutto suo rischio assicurò che in paese non c'erano partigiani né armi, e queste (per fortuna di don Bepi) non vennero trovate nelle case ugualmente perquisite. Non fu il solo episodio drammatico; basti dire che sono in molti ad affermare che si deve a don Giuseppe — che tra l'altro andava a celebrare la Messa al passo del Boldo per i partigiani — se Tovena venne salvata da gravi rappresaglie.

Nel 1969 don Giuseppe Tonon — cavaliere di Vittorio Veneto — si ritirò nella mansioneria di Orsago, ma tra noi giungeva in ogni circostanza patriottica, per ritrovarsi tra gli alpini di Cison del cui Grup-

po era stato tra i fondatori e per i quali aveva benedetto in valle S. Daniele il grande artistico Crocifisso attorno al quale è poi sorto il Bosco delle Penne Mozze.

Saputo che in quei giorni era morto un suo affezionato ufficiale superiore e pure don Bepi, Domenico De Luca disse che se ne morì la « penna bianca » e el capelan, al mondo de là sicuramente i gaveva bisogno de un alpin semplice: mi. E il buon Memo è morto infatti il 5 ottobre lasciando un grande rimpianto anche in noi che abbiamo in tal modo perduto un generoso collaboratore al Bosco delle Penne Mozze.

Nato a Cison il 5 aprile 1914, Domenico De Luca ha avuto due mestieri duri che gli avevano lasciato il segno: la miniera, e la guerra combattuta con gli Alpini. Arruolato l'1 aprile 1935 al battaglione « Cadore » del 7°, il 15 febbraio del '36 venne assegnato al 12° reggimento alpini di nuova costituzione, e congedato l'1 settembre dello stesso anno; richiamato al 7° Alpini il 5 marzo 1942, è stato in Jugoslavia dall'1 maggio e poi in Francia dal 10 novembre fino all'armistizio del settembre '43. Qui si inserisce un fatto insolito, in quanto Memo —



Domenico De Luca

rifugiandosi nelle Alpi occidentali — venne raggiunto dalla sua sposa Augusta che con in braccio la primogenita che doveva allattare parti da Cison e dopo un viaggio pericoloso ed estremamente faticoso raggiunse il suo uomo tornando insieme a casa; non certo per vivervi tranquillo

perchè, per evitare la cattura, Memo ha dovuto vivere lunghi periodi nelle nostre montagne.

Sopravvenuta l'inesorabile malattia professionale, Memo lasciò la miniera ma non rinunciò a lavorare per gli alpini. Specialmente al Bosco fu attivo malgrado la sua gamba malandata, sempre pronto a collaborare con il suo modo apparentemente burbero e che nascondeva la sua innata generosità alpina. Il 4 settembre volle presenziare al nostro raduno; se ne stava a lato della chiesetta sorvegliando faticosamente un caffè, amareggiato per non poter dare una mano per le tante incombenze della giornata, e noi gli siamo grati anche per questa esemplare fedeltà espressa fino alla fine dei suoi giorni.

Altro lutto ha colpito il Gruppo di Cison con la scomparsa, avvenuta il 6 ottobre, del socio Annibale Marian. Anche alle esequie di questo nostro amico sono intervenuti col gagliardetto numerosi soci del Gruppo di Cison, il cui consiglio direttivo ha pure presenziato al rito di suffragio celebrato nella chiesa di Gai nell'anniversario della morte del consigliere (e validissimo collaboratore per il Bosco) Adriano De Luca deceduto per incidente stradale, il 10 settembre dello scorso anno, a soli 24 anni.

NASCITE

Pur avendo avuto occasione di brindare alla salute di numerosi neonati, siamo in sensibile ritardo nella pubblicazione di queste belle notizie che pertanto riportiamo aggiungendo il nostro rinnovato augurio.

Il socio Girolamo Casagrande è diventato nonno, il 16 agosto dello scorso anno, per la nascita di Chiara giunta ad allietare la casa della figlia Edy e del marito Lizio Brandalise.

Il socio Urbano Lot ha avuto in dono — il 18 settembre '76, dalla sua sposa signora Giuseppina — la figlia Lara.

L'alpinetto Rudy ha compiuto un anno lo scorso 26 settembre, festeggiato dal papà Tiziano, socio del Gruppo, e dalla mamma Maria Eugenia. Altro primo anniversario il 28 settembre per festeggiare il piccolo Daniele figlio del socio Luigi Possamai e della sua sposa signora Rosetta.

Il 25 gennaio è nato Francesco, figlio del socio Alfonso Munno e della sua sposa signora Paola.

L'alpinetto Stefano è stato donato, l'1 luglio di quest'anno, dalla signora Marilisa al marito Giuseppe Callesella socio del Gruppo di Cison.

La primogenita Susy è giunta il 21 luglio a rallegrare il matrimonio del socio Egidio Favalezza e della sua sposa signora Gabriella.

Anche la signora Natalina ha dato un bel figliolo al marito Francesco Possamai socio alpino di Cison; l'1 agosto è infatti nato Pierluigi.

Il socio Cesare Frozza è diventato nonno il 9 agosto del nipotino Stefano, figlio di Renato Frozza.

MATRIMONI

Felicitazioni ed auguri per le seguenti nozze.

Il socio Ottorino Benincà ha sposato — il 16 agosto — nella chiesa di Rolle, la signorina Maria Guasato.

Altro festeggiato matrimonio è quello del socio Silvano De Luca con la signorina Rosa Micillo, celebrato a Cison il 24 aprile.

Il 14 maggio il socio Giovanni Dall'Oglio ha condotto all'altare la signorina Rita Moret.

OFFERTE

Sentitamente ringraziamo per le seguenti offerte:

PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Gruppo A.N.A. di Cison di Valmarino L. 957.000; Sezione A.N.A. di Valdobbiadene L. 500 mila; Gruppi della Sezione A. N.A. di Treviso L. 460.100 (integrazione dei precedenti contributi, che per l'anno 1977 hanno in tal modo raggiunto la bella cifra di L. 2.460.100); Gruppo A.N.A. di Vigliano Biellese L. 200.000; L. 200 mila da Ignazio Sillicchia di Treviso, in memoria del figlio Carlo, per quattro stele da intitolare a Caduti alpini di Treviso e di Cison di Valmarino; L. 100.000 dai parenti per stele da eseguire a ricordo di De Bortoli Luigi da Miane del 7° Alpini e disperso in Montenegro l'1-12-1941 e anche a ricordo del fratello Gildo soldato del 12° regg. della divisione corazzata GG. FF. caduto a Susa (Tunisia) il 28-4-1943; L. 100.000 dal Comune di Preganziol quale contributo per stele dei propri Caduti; L. 110.000 dal comm. Nagher Scodro vice presidente della Sezione ANA di Treviso per stele da intitolare al serg. Tarcisio Fossaluzza da S. Lucia di Piave, del 7° Alpini, caduto ad Antivari il 20-7-1941, e per altra stele a ricordo di Don Antonio Battel tenente cappellano della divisione «Cuneense», da Salgareda, morto in prigionia a Krinovaja (Russia) il 13-2-1943; L. 100.000 dai parenti per stele a ricordo degli artiglieri alpini Tonon Vito e Tonon Paolo da Codognè, dispersi in Russia; L. 100.000 versate da Giuseppe Marcon di Fregona per stele da intitolare ai suoi fratelli alpini Angelo e Pietro morti nella guerra 1915-18 e pure in ricordo del fratello Antonio — classe 1890, bersagliere del 4° reggimento — disperso in combattimento il 10 novembre 1917; L. 75.000 dal comitato provinciale di Treviso

dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra; L. 50.000 dalla sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale Ufficiali provenienti dal Servizio attivo, per una stele a ricordo di ufficiale alpino in spe; L. 50.000 dal Gruppo di Collalbrigo per una stele; L. 50 mila dalla signora Giuseppina Salsa Mazzoleni, nel 64° anniversario della morte del padre M. O. gen. T. Salsa, per stele a ricordo di Ottorino Pasceri di Zero Branco, artigliero del Gruppo «Conegliano» di artiglieria alpina disperso sul Don il 31-1-1943; L. 50.000 dalla signora Angela Piccin ved. Bolzan, residente a Napoli, per stele da eseguire a ricordo del marito Bolzan Giacomo da Colle Umberto alpino del battaglione «Cadore» morto a Brlog (Croazia) il 4-4-1943; L. 50.000 dal Gruppo di Mogliano Veneto; L. 50.000 dal dott. Giovanni Ciotti di Treviso; L. 50.000 dal Comune di Portobuffolè per stele del proprio Caduto Giovanni Silvestrin alpino dell'8° caduto nella guerra «15-18»; L. 20.000 dalla federazione di Treviso dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, quale ulteriore annuale contributo; L. 20.000 dal cav. don Giuseppe Tonon, cappellano delle sezioni alpine di Vittorio Veneto e di Conegliano; L. 20.000 dal socio del Gruppo di Cison Battista Salton residente a Mongrando; L. 13.000 dalla signora Maria Colles di Refrontolo per integrazione spesa della stele a ricordo del fratello Piero; L. 10.000 dal col. Sergio Bovio di Albissola Superiore; L. 10.000 da Pasquetti Rino socio di Cison; L. 10.000 da altro vecchio alpino di Cison; L. 10.000 da un socio di Follina; L. 10.000 dalla signora Luigina Possamai di Mura di Cison; L. 10.000 da Elio Pilat di Gai, socio del Gruppo di Cison; L. 10.000 dal rag. Marco Ceolin del Gruppo di Mogliano Veneto; L. 10.000 dalla signora Augusta De Luca di Campomolino di Cison in ricordo del ma-

rito Domenico; L. 7.000 dalla signora Antonietta Pessot di Gaiarine, in ricordo del figlio Pietro Riva artigliero del 3° Artiglieria alpina disperso sul Don; L. 5.000 da Cesca Rino sr., di Follina; L. 5.000 dal cav. Giovanni Franceschet consigliere onorario del Gruppo di Cison di Valmarino; L. 5.000 da Camillo Possamai e Paolo Dall'Oglio di Cison di Valmarino; L. 2.000 da Angelo Spagnol ex capogruppo di Guia di Valdobbiadene.

PER IL GIORNALE «PENNE MOZZE»

L. 20.000 dalle signore Emma e Dellavittoria Tandura di Vittorio Veneto; L. 10.000 dalla Sezione ANA di Treviso in ricordo del proprio ex presidente comm. Ivone Dal Negro deceduto il 26 settembre scorso; L. 10.000 da Ignazio Sillicchia in ricordo del figlio Carlo; L. 7.000 dalla signora Maria Colles di Refrontolo; L. 5.000 da Renato Brunello della Sezione ANA di Conegliano; L. 5.000 dal cav. rag. Bruno Manfredi di Treviso; L. 2.000 dal cav. Francesco Cielo di Treviso (col quale ci felicitiamo per il diploma con medaglia d'argento di benemerita e fedeltà ricevuti dal sindaco di Treviso nel corso della solenne celebrazione della recente Giornata delle Forze armate).

Non sapete come inviare i vostri contributi? Ogni sistema è buono. Uno di questi, precisando se l'importo viene versato per il Bosco o per il giornale, è rappresentato dal conto corrente postale n. 9/26104 intestato «PENNE MOZZE - Periodico - c/o Gruppo A.N.A. 31030 CISON DI VALMARINO (Treviso)». In caso di offerta per una stele — il cui costo è ormai indicato in L. 60.000 — è necessario fare seguire i dati necessari o almeno il luogo e data di nascita del Caduto a nome del quale la stele è da intitolare.

Come la penna salvò l'Alpino

Abbiamo avuto modo di ricordare l'affondamento del «Galilea» e il sacrificio del battaglione «Gemona» della Julia, quando al Bosco venne eretta la grande stele che — nel ricordo del ten. Mario Schiavon che in quella circostanza perdette la vita con i suoi alpini — rammenta, tra le croce emergenti dalle acque del torrente che a levante cinge l'area del Bosco, tutti gli Alpini scomparsi in mare.

Tra le tragedie consimili è ancora viva a Treviso quella provocata l'8 giugno 1916 dall'affondamento presso Valona del piroscafo «Principe Umberto» e che costò la vita di quasi duemila tra ufficiali e soldati molti dei quali erano trevigiani del 55° reggimento di Fanteria.

Per gli alpini è più connaturale morire salendo verso le cime, non certo affondando nei gorgi del mare, ed è per questo che il sacrificio degli alpini del «Gemona» — in gran parte friulani, e alcuni anche della nostra provincia — continua ad emergere dal ricordo di tante pur drammatiche vicende che nell'ultima guerra travolsero i nostri Soldati.

Cippi e cerimonie testimoniano ancora oggi — come pure in avvenire — l'eccezionalità di questo triste evento: a Muris di Ragogna dove i superstiti e i congiunti dei Morti si ritrovano ogni anno (anche se la loro chiesetta venne ridotta in macerie dal terremoto), come pure a Camogli nelle cui acque — presso S. Fruttuoso — il Cristo degli Abis-

si è presente anche per le Penne mozze del Mare.

I superstiti hanno persino costituito un proprio nucleo, e il loro piccolo labaro si ritrova in tante cerimonie attorniate dai purtroppo pochi sopravvissuti. C'erano anche questi anno al Bosco di Cison, e con loro era presente Mario Bearzi la cui vicenda merita di venire ricordata.

Quando — la notte del 28 marzo 1942 — un sommergibile inglese colpì con due siluri, al centro e a poppa, il piroscafo «Galilea» che riportava in patria dalla Grecia gli alpini del battaglione «Gemona» oltre a tre ospedali da campo e altri reparti quasi tutti della Julia, il danno fu tanto grave da rendere estremamente difficile l'apprestamento delle operazioni di abbandono della nave.

Bearzi si trovò subitaneamente tra le acque, forse scaraventato dalla violenza degli scoppi, forse lanciato o buttato da altri per sollecitare l'evacuazione della nave sensibilmente inclinata e che già stava sprofondando. Nel buio, con la pioggia battente, nelle acque gelide dello Ionio, si mise a nuotare trovando infine qualcosa cui afferrarsi mentre tutto intorno si levavano grida disperate e implorazioni d'aiuto. Anche uno sconosciuto cappellano alpino, che con una pila tascabile tentava di dare un po' di luce per orientare i soccorsi, scomparve presto tra i flutti.

Le navi di scorta si allontanar-

no in base agli ordini intesi ad evitare altri affondamenti, e al mattino giunsero i mezzi leggeri della Marina alla ricerca di eventuali superstiti e poi per recuperare possibilmente le salme.

Sfinito, senza nemmeno la forza di gridare d'essere vivo, Bearzi emergeva dall'acqua con le braccia e la testa sull'imprecisato galleggiante; era appoggiato con la guancia sinistra, e con il cappello alpino ancora incredibilmente fissato in testa malgrado le onde impetuose; sentiva passargli accanto i grossi motoscafi con i marinai alla ricerca dei sopravvissuti, ma non riusciva a profferire una parola né a fare un movimento sia pure minimo. Forse è stata un'onda — o un inconscio sforzo disperato — a fargli voltare la testa; fu più tardi che un marinaio ricordò che quell'alpino ritenuto morto aveva prima la testa voltata dall'altra parte, mentre invece il cappello presentava ora il lato della penna.

Abbrancarono quel povero corpo rimasto in acqua per dieci ore, lo rianimarono con del liquore, e Mario Bearzi rinvenì scorgendo per prima cosa il volto sorridente di un marinaio veneto che gli disse: *Ostrega! Se ghe tegnì al capèl voialtri alpini! Lo gatu forse incolà in testa?* E infatti il cappello, forse calcolato con rabbiosa disperazione e sicuramente con spontaneo istinto di protezione nel drammatico momento del grande tuffo nel buio, con la sua penna ha imprevedibilmente salvato la vita del suo alpino.

INDUSTRIA MOBILI

BATTISTELLA
comm. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243 - 44 - 45

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

E' Nuova Kadett 1000,
la tua nuova automobile.

Nuova Opel Kadett 1000. Nuova in tutto.

CONCESSIONARIO GENERAL MOTORS Alberto Arduino "TREVISAUTO"



le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

«PENNE MOZZE»

DICEMBRE 1977

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze
Redazione: Gruppo A. N. A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70% - 2° sem. '77